

a Norimberga nel 1510 come barbiere e flebotomo, noto nel mondo letterario come uno dei primi autori di *Fastnachtspiele* (una specie di « commedia carnevalesca ») non anonimi, di poesie e di *Sprüche* (letteralmente: « detti » in pratica: racconti « sceneggiati »). Si conoscevano i primi attraverso una pubblicazione erudita del 1853 (si noti bene!) le composizioni poetiche da una ristampa del 1908 mentre pressoché ignoti restavano gli *Sprüche*. Da poco Hans Fischer ha stampato con grande cura i *Reimpaarsprüche* (C. H. Beck, Monaco, 1961, vol. I) che sono delle scene brevi, narrate in versi rimati due a due. Non appartengono in senso stretto al teatro, ma sono come una breve trama scenica presentata da una introduzione o cornice narrativa. Folz, che evidentemente era fiero di far il barbiere e il flebotomo aveva preso l'abitudine di « firmare », per così dire come poi farà anche Hans Sachs, i suoi *Sprüche* come i *Fastnachtspiele* con una sigla: « *Also spricht Hans Folz barwirer* » (Così dice Hans Folz barbiere), da cui si riconosce anche l'autenticità di queste scenette, tutte piuttosto spinte. Ma dobbiamo ricordare che nel Medioevo si aveva un'idea ben diversa da quella moderna dell'oscenità. A Norimberga gli spettacoli, e quindi anche gli *Sprüche* che sono molto vicini a un lavoro scenico, acquistano una violenza espressiva che non ha confronti collo stile di altre città; non ci si ferma dinnanzi a nulla, tutto viene narrato e rappresentato, si mettono continuamente in ridicolo le debolezze dell'uno e dell'altro sesso, senza preoccupazioni moralistiche. In questa produzione si manifesta un tratto caratteristico dello spirito germanico. Il tedesco è fondamentalmente serio, non ha il senso dell'humour; il sorriso, la canzonatura sottile non gli vengono spontanei; se deve ridere, vuole essere sollecitato da una comicità clamorosa, spesso un po' grassa. Hans Folz si uniforma a questo desiderio. Egli è uno degli autori più spinti, ama l'oscenità e il suo successo è dovuto anche all'abilità con cui sa rispecchiare, nei suoi scritti, situazioni locali e riassumere trame derivate in chissà qual forma dalla antica tradizione, si da divertire e conquistare un vasto pub-

blico e molti lettori. L'odierna pubblicazione contiene in appendice anche alcune prose sconosciute e un glossario quanto mai utile per chi non sia pratico di tedesco medievale.

Al nome di Hans Folz si può ricollegare un ampio studio proprio sul *Fastnachtspiel des Spätmittelalters* (La commedia carnevalesca del tardo Medioevo) di Eckehard Catholy (Max Niemeyer editore, Tübingen 1961), in cui viene esaminato a fondo e come un modello del genere proprio un lavoro, quello sul *Re Salomone e Marcofolo*, che lo studioso tedesco crede di poter attribuire senz'altro al barbiere di Norimberga, per la struttura, lo stile, lo svolgimento e anche per le male-dizioni colorite che vengono rivolte al diavolo. È un'analisi attenta, precisa, circostanziata e anche se tutte le conclusioni, specialmente dal punto di vista teorico, non si possono accettare a occhi chiusi, porta un contributo nuovo nella conoscenza del *Fastnachtspiel* sullo scorcio del Quattrocento e, indirettamente, su quello successivo. In realtà — e se si consultano molti manuali letterari, se ne può trovare la conferma — questa forma profana di teatro medioevale veniva considerata quasi come una creazione popolare, senza diritto ad aspirare a un vero riconoscimento artistico. Ora se non si può negare la sua origine profana, magari pagana e anonima, è anche vero che verso la fine del Medioevo, questa forma acquista un suo carattere particolare a seconda delle varie zone della Germania, in cui appare, e quindi anche un tono e uno stile che si fanno via via più personali sino a sfociare nella nascita di un'opera personale, di valore spesso anche alto, tanto più se si pensa che il teatro tedesco è piuttosto povero di commedie — quelle riuscite si contano sulle dita delle mani — e che quindi una ricerca nel lontano e trascurato Medioevo può riservare — come le due pubblicazioni ora esaminate dimostrano — se non delle sorprese agli specialisti, almeno la conoscenza di lavori di un sapore particolare e di una originalità nuova, proprio nell'ambito del teatro comico. Si può dunque salutare con gioia questa pubblicazione erudita del Fischer, che dà la misura di un artista